

L'INCONTRO

Le nebbie londinesi in «Westminster» e il capolavoro di De Nittis conquistò Parigi

La storica dell'arte Christine Farese Sperken ha ricostruito, ieri alla Pinacoteca Giaquinto, genesi, fortuna e unicità della tela. Esposto a Bari fino al 6 aprile, il dipinto racconta con toni impressionisti una Londra sospesa tra monumentalità e vita quotidiana

VIVIANA BRUNO

BARI

Un approfondimento sulla grande tela di Giuseppe De Nittis *Westminster* del 1878, esposta fino al 6 aprile nella sala dell'Ottocento della Pinacoteca metropolitana Corrado Giaquinto. Ieri, nel Museo di Bari e in occasione del 180esimo anniversario della nascita dell'artista nato a Barletta il 25 febbraio 1846, c'è stato un incontro a tema e con voci autorevoli: Micaela Paparella, consigliera delegata alla valorizzazione e tutela del patrimonio della Pinacoteca, Anna Guarnieri, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (ABAP) per le province BAT e Foggia, e la storica dell'arte Christine Farese Sperken, laureata in Storia dell'arte all'Università di Monaco di Baviera ed esperta di pittura e scultura meridionale del secondo Ottocento e del Novecento.

Le considerazioni di Sperken «È un momento prezioso - ha esordito la professoressa - e il quadro è a Bari grazie ad uno scambio e una collaborazione tra realtà culturali del panorama nazionale, il prestito congiunto dell'Associazione Mets Percorsi d'Arte e di Enrico Gallerie d'Arte». La Pinacoteca ha dato in prestito il capolavoro *In Corte d'Assise* del 1882 di Francesco Netti, protagonista della cultura artistica italiana dell'Ottocento e originario di Santeramo in Colle. «Quest'ultimo dipinto - ha precisato - è esposto fino



Christine Farese Sperken accanto al quadro di Giuseppe De Nittis, «Westminster» (1878), in prestito alla Pinacoteca metropolitana di Bari

al 6 aprile al Castello di Novara, nell'ambito della mostra *L'Italia dei primi italiani. Ritratto di una nazione appena nata* a cura di Elisabetta Chioldini». Sulla tela *Westminster*, dove spicca subito la nebbia londinese e il Palazzo del Parlamento sullo sfondo, la storica dell'arte ricorda un evento importante: «È stata già esposta in Pinacoteca trent'anni fa; la conosco a fondo e per me è sempre stato un quadro importante, soprattutto per un certo periodo del De Nittis, quello londinese. Lui è stato impressionato da una storia della pittura inglese, con-

centrandosi su una nuova attività, quella sulle vedute londinesi; posava lo sguardo su parchi, strade, scene di strada e poi è subentrata l'attenzione per la nebbia di Londra. Quest'ultima rappresentava un cambio, una rivalutazione artistica della propria pittura».

La nebbia e il colore rosa

L'interesse, l'amore del De Nittis per la nebbia nasce in momenti precisi: «Andò a Londra nel 1874 e poi per cinque anni, ogni estate». Nel quadro i momenti tipici della sua arte sono indivisibili. «C'è un'azione con

figure piuttosto realistiche e un elemento visionario, una pittura fantastica e questo fa del suo quadro uno dei più amabili». Osservando l'opera, oltre alla nebbia, ci si incanta davanti ad un colore che rimanda ai tramonti della Puglia piuttosto che a quelli inglesi, il rosa. «Ci si chiede come mai e in realtà non sappiamo se anche nel cielo di Londra siano frequenti queste tonalità. Il rosa è un colore che ho comunque sempre ritrovato in De Nittis nelle sue opere». Durante l'incontro la Sperken ha poi sottolineato un collegamento con il pittore fran-

cese Claude Monet, nato nel 1840. «Considerando il lasso di tempo, sicuramente Monet avrà conosciuto il quadro di De Nittis e quelle tipiche atmosfere di Londra. Ricordiamo che l'opera fu presentata all'Esposizione universale del 1878 a Parigi, dove ottenne un ampio consenso di pubblica e critica ed è quindi stata di sicuro vista dagli impressionisti». Al di là delle influenze successive, il *Westminster* rimane unico; le acque del Tamigi, la monumentalità dell'architettura con la vitalità della vita quotidiana rimanda ad una atmosfera anche

rilassata. Il dipinto fu parte della serie di vedute londinesi realizzate da De Nittis per il banchiere Kaye Knowles.

Festeggiato solo in vita

Sul tema del riconoscimento del talento dell'artista la Sperken non ha dubbi: «In vita è stato decisamente festeggiato - ha concluso. Dopo la morte è iniziato invece il periodo difficile in quanto i francesi hanno preferito i propri impressionisti. La vedova di De Nittis, Léontine, l'aveva ben capito e la donazione è stata un po' un atto di sfida».

